



Figura 1. Emilio Marsili, *Busto di Niccolò Barozzi*. 1906. Venezia, Museo Correr, Cl. XXV nr. 2345

1868 e dintorni

Il ruolo del Museo Correr nella salvaguardia e conservazione delle memorie veneziane

Camillo Tonini

(già responsabile di Palazzo Ducale e conservatore delle Collezioni storiche dei Musei Civici Veneziani)

Abstract In 1868 – two years after the annexation of Venice to Italy – the Correr Museum became more and more a point of reference as civic identity and a place of heritage conservation for its historical, artistic and naturalistic memories. Many collections are added to the original one by Teodoro Correr, requiring the extension of museum spaces in the Fondaco dei Turchi. On the model of museums owned by the great European cities, inspired by the model of the Arts and Crafts movement, a new layout for artistic and economic restart of the City is being designed.

Keywords Museo Correr. Niccolò Barozzi. Fondaco dei Turchi. Museo Civico Venezia. Giovanni Devers. Staging. Artistic heritage.

A vent'anni dall'inizio dell'avventura 'quarantottesca' e a due anni da quando le Province venete avevano votato per l'annessione al Regno d'Italia, si registra a Venezia il maturare di una rinnovata coscienza civica volta alla conservazione della memoria collettiva. Questo fenomeno investì il Museo Correr di un ruolo di cruciale importanza, imprimendo alla macchina museale la necessità di una rapida evoluzione dei propri ruoli e delle proprie strutture (Romanelli 1988, 12-25).

Figura chiave in questo contesto di forte identificazione culturale della città con il suo Museo, fu quella di Niccolò Barozzi (Gaeta 1964, 509-10) (fig. 1) che dal 1866 ne assumeva la carica di direttore e in seguito assunse anche la direzione delle Gallerie dell'Accademia, di Palazzo Ducale, del Museo Archeologico e della villa Nazionale di Stra. Da allora, senza soluzione di continuità fino alla morte avvenuta nel 1906, egli rivestì il ruolo autorevole di membro della Commissione di Belle Arti per la conservazione dei Monumenti ed oggetti d'arte ed Antichità per la Provincia di Venezia, preposta alla tutela del patrimonio della città e del territorio.¹

Favorite dall'avvento del nuovo regno e dalla mutata situazione politica, ad avere in quell'epoca un rapido impulso furono principalmente le collezioni risorgimentali. Documenti a stampa

e manoscritti, armi, divise, onorificenze, dipinti, fotografie, reliquie patriottiche di ogni genere che fino allora erano state accumulate e custodite gelosamente in nascosti sacrali domestici, dal 1866 iniziarono a passare dalle dimore dei protagonisti dell'epopea risorgimentale ad una casa pubblica – il Museo cittadino – che aveva il compito di conservarli, studiarli e divulgarli a perenne memoria collettiva delle vicende di quegli anni (Fenzo 1988, 193-204; Tonini 2014, 363-80).

Numerosi e di diversa estrazione sociale e culturale furono i veneziani, in molti casi ancora viventi, che in quegli anni vengono scritti nel *Registro Doni*² del Museo, cittadini che cedevano i loro ricordi personali anche nella speranza che il loro nome potesse entrare per sempre nel percorso della memoria di quella gloriosa epopea storica.

È proprio del 1868 – tra le altre – la volontà espressa da Giorgio Manin di donare al Museo l'ingente patrimonio di memorie che gli restavano del padre Daniele, le cui spoglie alla faticosa data del 22 marzo di quell'anno da Parigi erano state riportate a Venezia con imponenti celebrazioni pubbliche. A queste Giorgio aggiungeva le memorie delle sue personali esperienze vissute accanto al padre durante il periodo rivoluzionario del Quarantotto, con Garibaldi nella Spedizione

1 Per la storia della tutela e dei diversi organi preposti alla conservazione dei beni artistici e monumentali a Venezia e nel Veneto dal 1866, cf. Bencivenni 1987.

2 I registri *Doni* e *Acquisti* sono custoditi nel Gabinetto Stampe e Disegni del Museo Correr.



Figura 2. Giambattista Dalla Libera, *Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo, 2 aprile 1849*. 1873. Olio su tela. Venezia, Museo Correr, Cl. I nr. 1178

dei Mille e infine come ufficiale del Regio Esercito Italiano.³

In tutto erano circa quattromila documenti che dovevano essere assimilati dal Museo; ma a fronte di questo gravoso impegno, Niccolò Barozzi non trascurò di incrementare la collezione risorgimentale, sostenendo artisti a lui contemporanei perché creassero opere a celebrazione di quel trascorso periodo. Nella *Gazzetta di Venezia* del 17 agosto 1868, compare la notizia di una sottoscrizione pubblica - alla quale aveva già dato la sua adesione il re d'Italia Umberto I in visita a

Venezia con la moglie - per realizzare una grande tela ambientata nella Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale: *L'Assemblea dei Rappresentati dello Stato di Venezia vota alla data del 2 aprile 1849 l'ordine del giorno: Venezia resisterà allo straniero ad ogni costo* (fig. 2).⁴ A proporre l'opera, sostenuta da un comitato pubblico del quale fa parte anche Barozzi, era Giovanni Battista Dalla Libera (Tonini 2003, 700-1), un pittore che aveva partecipato in prima persona alla rivoluzione del Quarantotto e che si era già con successo cimentato nella ricostruzione storica di quel periodo.

³ Venezia, Archivio Storico del Comune (ASCVe), *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Manin Daniele deposito al Museo di documenti a lui appartenuti*, rubrica XII, *Oggetti Diversi*, Museo Correr 2 nr. 29; Venezia, Archivio Storico del Museo Correr (ASMCVe), 1868, 184; cf. *Doni* 1880, 30: 1868, «Generale Giorgio Manin - Il generale Giorgio Manin depositava al Museo una grande raccolta di documenti ed atti concernenti gli anni 1848-49, i più interessanti dei quali furono dati alle stampe da una società di Veneziani. Il Municipio fece costruire un apposito mobile per conservare la storia di un'epoca così gloriosa per Venezia». Per la figura di Giorgio Manin cf. Cosmai 2011, 160-1.

⁴ «Quadro storico. Sappiamo che S.M. il Re d'Italia ha onorato di una sua firma la sottoscrizione per azioni aperta dal nostro concittadino pittore Gio. Batt. Dalla Libera. Il quale intende ricordare in un quadro ad olio di grandi proporzioni da collocarsi in una delle Aule del Municipio, il supremo Decreto dell'Assemblea Veneta del 1849, Venezia resisterà allo Straniero» (*Gazzetta di Venezia*, 17 agosto 1868). La notizia venne ripresa dalla *Gazzetta* il 7 settembre successivo con un primo elenco di nomi di azionisti tra i quali compare anche Barozzi. L'opera compiuta fu presentata al pubblico alla Società Promotrice di Belle Arti di Venezia nel 1873.

Si andava così costituendo e sempre più arricchendo, ospitata nel palazzetto di Teodoro Correr a San Zandegolà, la sezione storica delle *Memorie patriottiche*, che negli stessi spazi venne ordinata nel 1898 da Angelo Alessandri e Carlo Lorenzetti e che nel 1934, curata da Giulio Lorenzetti, venne trasferita e inaugurata come Museo del Risorgimento alle Procuratie Nuove.⁵

Nondimeno per il Museo si era arrestato anche il fortunato incremento dei fondi documentali e delle collezioni di oggetti storici e d'arte relativi al periodo della Repubblica, che si andavano ad aggiungere a quelli già cospicui lasciati dal fondatore Teodoro Correr. Erano già confluite le collezioni di Pietro Tironi, Domenico Zoppetti (Pavanello 1988, 193-7; Lugato, Tonini 1998, 206-23) e Carlo Ghega,⁶ alle quali si sarebbero presto aggiunte, a riprova del credito di fiducia che il Museo godeva in città, quelle provenienti da Agostino Sagredo (Collavizza 2008, 92-9) e da Bartolomeo Manfredini (Artini 2009, 80-9) che siglarono la loro volontà testamentaria a favore dell'istituzione veneziana rispettivamente nel 1869 e nel 1872.

Ma è del 1868 l'acquisizione più cospicua e importante: il giorno 22 febbraio Niccolò Barozzi annunciava nella *Gazzetta di Venezia* la morte di Emmanuele Antonio Cicogna.⁷ Questi già nel 1865 aveva disposto di donare alla Municipalità, in cambio di un vitalizio a favore delle due sorelle, le proprie raccolte collezionistiche, frutto di tanti anni di studio e di ricerche, patrimonio culturale inestimabile per qualità e ingentissimo per quantità di opere. I materiali donati dal

Cicogna - codici, libri, stampe, disegni, oggetti storici e d'arte di tutti i tipi - in gran parte e in tutta fretta erano stati trasferiti in alcuni locali adiacenti il Museo, destinati ad abitazione del vicedirettore, perché tanto numerosi da rendere precaria e preoccupante la stabilità della casa del donatore in calle Trevisana, nella parrocchia di Santa Maria Formosa. Per sé Cicogna aveva trattenuto solo alcuni codici tra i più preziosi ai quali stava ancora lavorando; anche questi, alla sua morte, dovevano essere con urgenza sgomberati, procedendo al riscontro sugli elenchi redatti dallo studioso e, in ottemperanza alla sua volontà testamentaria, dovevano essere ricollocati nei nuovi locali nella stessa disposizione in cui erano ordinati originariamente.⁸

A questo scopo Barozzi, con la modesta compagine di addetti sulla quale poteva contare il Museo,⁹ impostò un sistema di ordinamento diviso per classi omogenee sulle tracce di quanto aveva fatto il suo predecessore Vincenzo Lazari,¹⁰ dove i materiali venivano inseriti cronologicamente e annotati in registri inventariali con numero progressivo, breve descrizione e provenienza.¹¹

Al patrimonio proveniente dai generosi lasciati e legati da privati cittadini, in quegli stessi anni si profilava per Barozzi anche un'altra urgenza che avrebbe portato all'istituzione museale ulteriore prestigio e ricchezza, ma anche tanto lavoro e congestione nelle procedure d'inventariazione e catalogazione dei materiali in arrivo.

In forza delle leggi del 7 luglio 1866 nr. 3036 e del 15 agosto 1867 nr. 3438, anche alle Province

5 Fenzo 1988; Pregnotato, Tonini 2003, 199-211; Tonini 2013, 59-68.

6 Per un profilo di Carlo Ghega, cf. Saraçi 2011, 73-4.

7 «Col cuore commosso diamo la tristissima notizia della morte oggi avvenuta alle ore 11 antim. dell'illustre Cavaliere Emmanuele Antonio Cicogna. La sua vita fu consacrata in pro degli studi ed ad onore della patria. A noi non basta in oggi l'animo che di annunciare la perdita, che sarà sentita con vivissimo dolore da tutta Venezia e da quanti tengono in pregio quegli studi che hanno reso tanto venerato il suo nome. Niccolò Barozzi» (*Gazzetta di Venezia*, 22 febbraio 1868).

8 ASCVe, *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Cicogna Emanuele, dono delle raccolte da lui possedute*, rubrica XII, *Oggetti Diversi*, Museo Correr 2 nr. 12. Per le modalità e la consistenza del dono di Antonio Emmanuele Cicogna, e di tutti i numerosi lasciati di archivi privati e biblioteche confluiti al Museo prima del trasferimento al Fondaco dei Turchi, cf. l'esauriente e puntuale saggio di Viero 2017, 130-141; Pivato 2016.

9 Per smaltire tutta l'enorme quantità di beni che in quel periodo arrivavano al Museo, Barozzi poté ottenere dalla Municipalità la disponibilità di un diurnista - Giuseppe Giordani - che si aggiungeva al vicedirettore Domenico Urbani de Gheltof, all'amministratore Marino Bon, all'ufficiale Cesare Menegatti e al custode Alessandro Faggiotto.

10 Direttore del Museo Correr dal 1851 al 1864, Vincenzo Lazari aveva ordinato e catalogato, per renderla fruibile ai visitatori della *Raccolta*, la maggior parte degli oggetti d'interesse appartenuti al Correr, mantenendoli più o meno nella stessa disposizione come gli aveva lasciati il fondatore nella sua casa di San Zandegolà. Per una scelta di quelli ritenuti più importanti e preziosi, Lazari aveva curato una prima pubblicazione con la descrizione dettagliata dei singoli pezzi, divisi in classi inventariali di diversa tipologia (cf. Lazari 1859). Lazari ha anche lasciato un album di disegni (Museo Correr, Ms Correr 1472) con il primario allestimento museale della casa di Teodoro Correr recentemente riprodotto per intero da Pivato 2016.

11 I registri inventariali delle diverse classi di oggetti, dei documenti e delle biblioteche, sono ancora conservati e consultabili presso il Museo.



Figura 3.
Guglielmo Bergamasco,
*San Marco tra i Santi Rocco e
Sebastiano*. Bassorilievo su
pietra d'Istria proveniente dal
Lazzaretto Vecchio. Venezia,
Museo Correr, Cl. XXV nr. 19



Figura 4.
*Madonna in trono tra il doge
Michele Steno e i Provveditori
alla Sanità* (sec. XV, inizio).
Bassorilievo in pietra d'Istria
proveniente dalla Chiesa
di Santa Maria di Nazareth
all'isola del Lazzaretto
Vecchio. Venezia, Museo
Correr, Cl. XXV nr. 113

venete veniva estesa la legislazione del nuovo Regno d'Italia che prevedeva la soppressione delle «corporazioni religiose». Questo comportava - tra l'altro - anche la demanializzazione delle biblioteche claustrali con quanto in esse contenuto e la successiva ripartizione dei beni confiscati tra gli istituti cittadini di conservazione.¹² A tal scopo venne costituita una commissione, presieduta dal direttore della Biblioteca Nazionale Marciana Giuseppe Valentinelli, alla quale partecipò Niccolò Barozzi in rappresentanza del Museo Correr al quale, tra il 1869 il 1870, vennero assegnati tremila volumi e trecento opuscoli, oltre che alcuni mappamondi coronelliani (Tonini 2007, 109-11), provenienti dalle librerie conventuali di San Michele in Isola, di San Francesco della Vigna e di San Lorenzo.¹³

Non va altresì trascurato che al patrimonio storico, artistico e bibliografico si aggiungevano in quello stesso periodo le collezioni naturalistiche iniziate dallo stesso Teodoro Correr, con problematiche di conservazione e d'esposizione assai differenti e senza particolari competenze da parte dell'allora Direzione del Museo. Queste erano state incrementate dal primo direttore, il geologo Marcantonio Corniani degli Algarotti con una raccolta petrografica. Di seguito, nel 1849, si arricchirono della raccolta d'invertebrati donata al Comune di Venezia da Nicolò Contarini e, ancora, da quella di etnografia africana dell'esploratore veneziano Giovanni Miani nel 1862¹⁴ e, dal 1876, di etnografia veneta donata da Alessandro Pericle Ninni, che inizialmente trovò posto nell'edificio di Ca' Foscari.¹⁵

Questo ingente affluire di materiali maturò, proprio dagli anni Sessanta dell'Ottocento, l'improrogabile esigenza di trovare nuovi spazi per il Museo, perché la casa di Teodoro non era più

in grado da sola di accogliere ulteriori opere e di rispondere alle nuove esigenze di conservazione, catalogazione e fruibilità per un pubblico sempre più numeroso, quali venivano imposte dai modelli dei grandi musei nazionali che si andavano formando in tutta Europa.

La soluzione, in parte, era già stata trovata da tempo, ma allora, nel fatidico 1868, l'obiettivo sembrava ancora molto lontano. La Municipalità, infatti, per poter ospitare le collezioni che continuavano ad arricchire l'istituzione veneziana, nel 1859 aveva acquistato accanto alla casa-museo di Teodoro Correr il Fondaco dei Turchi, fabbricato all'epoca del tutto fatiscente che avrebbe richiesto un lungo e costoso periodo di restauri affidati a Federico Berchet (Zucconi 2014, 99-107).

Se non bastasse, la Municipalità veneziana in quegli stessi anni doveva provvedere ad un proprio necessario collezionismo pubblico, che toccava poi al Museo gestire con le sue deboli strutture. Si dovevano ricoverare, infatti, numerosi oggetti lapidei, destinati altrimenti alla dispersione sul rapace mercato antiquario, provenienti dalle demolizioni di ampie aree urbane, di monasteri e chiese, di edifici civili e militari, per far posto alle nuove esigenze dello sviluppo urbanistico della città sotto l'energico impulso del prefetto Luigi Torelli (Sorteni 2011, 162). In assenza degli uffici centrali di Soprintendenza, non ancora costituiti, questi materiali di risulta, ove presentassero un certo interesse storico o artistico, per la loro conservazione venivano affidati dalla Municipalità alle pertinenze del Museo Civico.¹⁶ Nel 1870 giunsero anche i manufatti dalle isole del Lazzaretto Vecchio e Poveglia,¹⁷ (figg. 3, 4) dove erano stati ricoverati lapidi e marmi lavorati provenienti dalle

12 Zorzi 1987, 391-2, 542-4, note 164, 166.

13 ASCVe, *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Oggetti d'arte già appartenuti alle disciolte corporazioni religiose*, rubrica XII, *Oggetti Diversi*, Museo Correr 2 nr. 32; ASMCVe, 1868, 143, 166, 175, 189. Cf. Viero 2017, 136, 140, nrr. 40, 41.

14 ASCVe, *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Miani Giovanni, dono raccolta oggetti popoli Africani* rubrica XII, *Oggetti Diversi*, Museo Correr 2 nr. 13.

15 «1876 - Comm. A. P. Ninni - Il chiarissimo comm. A. P. Ninni, che ebbe più volte ad aumentare le raccolte di storia naturale del Museo. Volle in quest'anno regalargli le sue collezioni zoologiche alle quali aveva con consacrato un lungo studio ed amore vivissimo. Difettando di spazio il Museo. Il Municipio ordinava il deposito di queste collezioni nel Palazzo Foscari» (*Doni fatti al Museo* 1880, 42).

16 Per il ruolo avuto dai Musei Civici nella conservazione dei manufatti lapidei durante tutta la metà dell'Ottocento, cf. «L'altare della Maddalena», in *Museo Correr Restaura*, Museo Correr, Comune Venezia 1997; Pregiolato, Tonini 2003, 199-202; 2008, 226-33. Quest'ultima pubblicazione venne realizzata in occasione del restauro del complesso dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca, durante il quale venne riposizionata la lastra tombale della badessa Marina Celsi, originariamente lì collocata.

17 1870: «R. Governo. In occasione di alcuni lavori che si facevano nell'isola di Poveglia vennero levati alcuni marmi e pietre antiche che per decisione ministeriale, furono passati al Museo. Indicheremo fra questi un basso-rilievo di forma rettangolare, rappresentante la Beata Vergine, un doge in ginocchio, ed altre sette figure; ed altri pezzi con iscrizioni» (*Doni fatti al Museo* 1880, 34). Cf. Malagnini 2018, 106-7.



Figura 5. *Lapidarium* municipale nel cortile del Fondaco dei Turchi. Venezia, Museo Correr, Archivio Storico Fotografico

demolizioni in tutta la città. Altri reperti pervennero dallo scavo e dalla sistemazione del bacino Orseolo¹⁸ e dallo sventramento urbano in Cannaregio, lungo una direttrice parallela al Canal Grande tra i campi di Santa Fosca e Santi Apostoli per dare luogo alla Strada Nova (Romanelli 1988, 410-26), i cui lavori deliberati dalla Giunta Municipale nel 1867, vennero terminati nel 1871.

Barozzi e Federico Berchet non persero l'occasione di selezionare un ampio assortimento di questi reperti artistici ed elementi costruttivi perché diventassero repertorio per la conoscenza e la comprensione degli stili architettonici e dei differenti modi di costruire usati a Venezia nelle

diverse epoche. A questo scopo accumularono questi materiali nel nuovo museo che stavano progettando al Fondaco dei Turchi, in previsione dell'allestimento di un *lapidarium* nel cortile interno e nel portico sul Canal Grande (figg. 5, 6). Sculture, vere da pozzo, lapidi, lastre tombali, sarcofagi monumentali, archi e capitelli bizantini e gotici, frammenti di colonne, timpani, cordoli, balaustre, entrarono a far parte di un primo nucleo per un Museo della Scultura, progetto ambizioso in seguito, nonostante diversi tentativi, mai più realizzato. In tutto 283 pezzi che restarono al Fondaco dei Turchi fino all'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio ad esclusiva desti-

18 1869: «Il comm. Luigi Torelli prefetto di Venezia regalava al Museo una moneta rinvenuta negli scavi del bacino Orseolo. Essa è un *Dirhem*, moneta battuta dai Califfi-Abasidi. Reca da un lato l'iscrizione: *non vi è altro Dio che un solo Dio e non ha compagno*; il carattere è arabo antico detto *Cufico*» (*Doni fatti al Museo* 1880, 32-3).



Figura 6. *Lapidarium* municipale nel portico del Fondaco dei Turchi. Venezia, Museo Correr, Archivio Storico Fotografico

nazione di Museo di Storia Naturale.¹⁹ I molti reperti che rimasero esclusi dal *lapidarium* o da qualche successivo raro riuso, vennero distribuiti in diversi depositi municipali sparsi per la città.²⁰ Di alcuni si sono finora perse le tracce, se non quelle documentarie, come nel caso dell'affida-

mento al Museo Civico dei resti di bassorilievi dopo l'incendio che aveva colpito la Cappella del Rosario ai Santi Giovanni e Paolo, avvenuto la notte tra il 15 e 16 agosto 1867.²¹

Con tutti questi nuovi materiali da sistemare il Museo rischiava di essere soffocato dal passato,

¹⁹ I materiali del *lapidarium* dal Fondaco dei Turchi in previsione del nuovo Museo di Storia Naturale vennero trasferiti nel 1992 a cura della Direzione dei Musei Civici, nei locali del convento dei Gesuiti, dove in gran parte sono ancora custoditi. *Elenco degli oggetti esposti 1899*, 1-21.

²⁰ I depositi dove ancora sono custoditi i materiali lapidei dei Musei Civici Veneziani sono il già citato complesso del convento dei Gesuiti, alcuni locali a pianoterra nei cortili delle Procuratie Nuove e la chiesa delle Prigioni Nuove. I reperti riconoscibili sono stati catalogati a partire dal 1994 con successive campagne di studio e inseriti nel sistema informatizzato di catalogazione in uso nei Musei Civici Veneziani (SICAP).

²¹ ASCVe, *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Cappella del Rosario ai SS. Giovanni e Paolo, consegna avanzi dell'incendio*, rubrica XII, *Oggetti diversi*, Museo Correr 2, nr. 24; ASMCVe, 1868,76, 206, 208; 1868: «Cappella del Rosario. Pratiche R. Governo - Degli avanzi dei capi d'arte che si deplorano perduti nel miserando incendio della Cappella del Rosario, furono per disposizione ministeriale passati al Museo i frammenti di due candelabri del Vittoria, alcuni resti degli stupendi bassorilievi in marmo, un pezzo della tela bruciata del S. Pietro martire, ed altre memorie. Il bravo artefice Vincenzo Zanon colle parti spezzate dei due candelabri poté ricostruirne uno, che si ammira nel Museo» (*Doni fatti al Museo* 1880, 30).

proprio quando per il nuovo progetto complessivo del Fondaco dei Turchi era necessario trovare nuovi orientamenti per una moderna fruizione del museo sul modello del movimento Arts and Crafts sviluppato nelle grandi città europee e in particolare dal Victoria and Albert Museum di Londra.

Illuminante la proposta, anche se all'epoca probabilmente trascurata, che venne inoltrata in data 8 agosto 1868 alla Giunta Municipale veneziana da Giuseppe Devers (Pettinati 1991, 552-4), «pittore ceramico» torinese, da tempo trasferito a Parigi, come si definisce in calce alla firma del suo scritto.²² Questi l'anno prima aveva partecipato con successo all'Esposizione Universale di Parigi, decorando la facciata del Padiglione Italiano, e nell'estate del 1868 soggiornava a Venezia su invito di Antonio Salviati per insegnare alle maestranze della sua fabbrica la tecnica della pittura a smalto su vetro.

Così si legge nel suo scritto conservato all'Archivio storico della Celestia:

L'applicazione dell'Arte all'Industria è uno degli argomenti sui quali versa in oggi gli studi di profondi scrittori e le cure indefesse di eminenti ingegni. Con tale mezzo le meravigliose opere degli artisti dei secoli scorsi non richiamano soltanto l'ammirazione in vederle, ma servono di mezzo per educare le menti al bello, mostrando il progressivo succedersi dello sviluppo industriale ed artistico e offrendo il campo alle più utili applicazioni.

Le principali città di Europa si diedero per ciò premura d'imitare quel gran mondo città ch'è Londra, prima a fondare un grande Museo industriale, dopo che Parigi colle collezioni annesse alle scuole di Arti e Mestieri aveva dato l'idea di una tale istituzione.

Quali vantaggi abbia raccolto una tale fondazione, io non lo ripeterò alle Signorie Vostre

Preposte al governo municipale di questa illustre città si feconda in ogni tempo di ingegni celebratissimi in ogni ramo di scienza e di arte. Basta ricorrere gli annali di quegli Istituti per vedere come essi giovassero all'arte e all'Industria e come ispirassero l'idea di quell'importante sezione dell'Esposizione universale dell'anno decorso, la storia del lavoro umano, si arrivò fino alle più stupende creazioni dell'arte moderna. Ma quasi lampo fugace quel meraviglioso e fugace edificio disparve, ed ora è tempo di non lasciar inoperoso l'esempio avuto e trarre profitto da esso. Colla Fondazione in Venezia di un Istituto Prof. ed indicato dalla Rappresentanza cittadina altamente meritato dal Paese, e verrà giorno (certo non lontano) che copiosi saranno i frutti di tale istituzione.

Dopo il convincente preambolo Devers conclude:

suggerirei la fondazione di un Museo Industriale, sussidio e complemento del detto Istituto. La creazione di un tale centro artistico di ceramiche, smalti, vetri mosaici, invetriate etc. etc. industriali offrirebbe una esposizione permanente e con ella una scuola per l'industria di Venezia.²³

Il programma del nuovo museo era qui indicato. Nello stesso anno della nascita della Scuola Superiore di Commercio veniva proposto di affiancare a un grande museo che fosse memoria del passato e di ispirazione per il lavoro delle giovani generazioni l'istituzione di scuole professionali d'arte e mestieri, in effetti iniziate a Venezia dal 1871. Questa la chiave per il progetto di rilancio economico e artistico della città e del nuovo allestimento museale, obiettivo quest'ultimo perseguito dalla Direzione del Museo Civico fino al 1880 quando venne inaugurata la nuova sede al Fondaco dei Turchi.

22 ASCVe, *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Museo Industriale, progetto d'istituirlo*, rubrica XII, *Oggetti diversi*, Museo Correr 2, nr. 23. «Giuseppe Devers di Torino pittore ceramico del Re d'Italia, membro onorario dell'Accademia Albertina, ispettore cantonale delle scuole del 14^o arr. di Parigi».

23 ASCVe, *Municipio di Venezia*, quinquennio 1865-1869, *Museo Industriale, progetto d'istituirlo*, rubrica XII, *Oggetti diversi*, Museo Correr 2, nr. 23.

Bibliografia

- Artini, Martina (2009). «Il legato Manfredini al Museo Civico Correr». *Bollettino dei Musei Civici Veneziani d'arte e di storia*, 4, 80-9.
- Bencivenni, Mario et al. (1987) (1992). *Monumenti e istituzioni*. 2 voll. Firenze: Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Firenze e Pistoia, Sezione didattica.
- Collavizza, Isabella (2008). «Agostino Sagredo e il legato al Museo Correr di Venezia». *Bollettino dei Musei civici veneziani*, 3, 92-9.
- Cosmai, Franca (2011). «Giorgio Manin». Crisafulli, Cristina et al. (a cura di), *Venezia che spera. L'unione all'Italia (1859-1866) = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr 17 marzo-29 maggio 2011). Venezia: Marsilio editori; Musei civici veneziani, 160-1.
- Doni fatti al Museo dalla sua fondazione fino al 1880 e cenni intorno al collocamento nel nuovo edificio* (1880). Venezia: P. Naratovich.
- Fenzo, Maurizio [1986] (1988). «Memorie patriottiche». «Una Città e il suo Museo. Un secolo e mezzo di Collezioni Civiche Veneziane». *Bollettino dei Musei Civici Veneziani d'arte e di storia*, 30(1-4), 193-204.
- Gaeta, Franco (1964). s.v. «Niccolò Barozzi». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6. Roma: Istituto della enciclopedia italiana, 509-10.
- Lazari, Vincenzo (1859). *Notizia delle Opere d'Arte e d'Antichità della Raccolta Correr*. Venezia: Tipografia del Commercio
- Lugato, Franca; Tonini, Camillo (1998). «Domenico Zoppetti un collezionista tra accademia e rivoluzione». Romanelli, Giandomenico et al. (a cura di), *Venezia Quarantotto. Episodi, luoghi e protagonisti di una rivoluzione (1848-49) = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr 14 novembre 1998-7 marzo 1999). Milano: Electa, 206-23.
- Malagnini, Francesca (2018). *Il Lazzaretto Vecchio di Venezia. Le scritture epigrafiche*. Venezia: Marcianum Press.
- Elenco degli oggetti esposti [nel] Museo Civico e Raccolta Correr* (1899). Venezia: C. Ferrari
- Pavanello, Giuseppe [1986] (1988). «Domenico Zoppetti» «Una Città e il suo Museo. Un secolo e mezzo di Collezioni Civiche Veneziane». *Bollettino dei Musei Civici Veneziani d'arte e di storia*, 30(1-4), 193-7.
- Pettinati, Silvana (1991). s.v. «Giuseppe Devers». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39. Roma: Istituto della enciclopedia italiana, 552-4.
- Pivato, Giorgia (2016). *Il Museo Correr. Fonti, documenti e disegni per una storia inedita dei primi anni (1830-1864)* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Pregolato, Monica; Tonini, Camillo (2003). «Artisti combattenti e testimoni di guerra nelle civiche collezioni veneziane (1915-1918)». Rossini, Giorgio (a cura di), *Venezia fra arte e guerra: 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr e Biblioteca Marciana 12 dicembre 2003-21 marzo 2004). Milano: Gabriele Mazzotta, 199-211.
- Pregolato, Monica; Tonini, Camillo (2003). «Manufatti lapidei della chiesa [di Santa Maria dei Miracoli] ai Civici Musei Veneziani». Piana, Mario; Wolters, Wolfgang (a cura di), *Santa Maria dei Miracoli a Venezia. La storia, la fabbrica, i restauri*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 199-202. Monumenta veneta 2.
- Pregolato, Monica; Tonini, Camillo (2008). «*Moniales lugentes posuerunt*. La custodia della memoria. Il ritorno di un simbolo: la lapide sepolcrale della badessa Marina Celsi ai Santi Cosma e Damiano». Spagnol, Claudio (a cura di), *La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Venezia. Un tempio benedettino «ritrovato» alla Giudecca. Storia, trasformazioni e conservazione*. Venezia: Marsilio editori, 227-33.
- Romanelli, Giandomenico (1988). *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*. Venezia: Marsilio editori.
- Romanelli, Giandomenico [1986] (1988). «*Vista cader la patria...* Teodoro Correr tra pietas civile e collezionismo erudito». «Una Città e il suo Museo. Un secolo e mezzo di Collezioni Civiche Veneziane». *Bollettino dei Musei Civici Veneziani d'arte e di storia*, 30(1-4), 12-25.
- Saraçi, Alvin (2011). *Ritratto di Carlo Ghega*. Crisafulli, Cristina et al. (a cura di), *Venezia che spera. L'unione all'Italia (1859-1866) = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr 17 marzo-29 maggio 2011). Venezia: Marsilio editori; Musei civici veneziani, 73-4.
- Sorteni, Stefano (2011). «Luigi Torelli». Crisafulli, Cristina et al. (a cura di), *Venezia che spera. L'unione all'Italia (1859-1866) = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr 17 marzo-29 maggio 2011). Venezia: Marsilio editori; Musei civici veneziani, 162.
- Tonini, Camillo (2003). «Giovanni Battista Dalla Libera». Pavanello, Giuseppe (a cura di), *La*

- pittura nel Veneto. L'Ottocento*, t. 2. Milano: Mondadori Electa, 700-1.
- Tonini, Camillo (2007). «La collezione di globi del Museo Correr. Una problematica storia di musealizzazione». Milanesi, Marica; Schmidt, Rudolf (a cura di), *Sfere del cielo, sfere della terra. Globi celesti e terrestri dal XVI al XX secolo = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr, 1 novembre 2007-2 marzo 2008). Milano: Electa, 109-11.
- Tonini, Camillo (2013). «Il Museo del Risorgimento di Venezia: un caso critico». Barral i Atlet, Xavier; Gottardi, Michele (a cura di), *La storia dell'arte a Venezia ieri e oggi. Duecento anni di studi = Atti del Convegno di studi* (Venezia, 5-6 novembre 2012). Venezia: Ateneo Veneto, 59-68.
- Tonini, Camillo (2014). «Fotografie del Risorgimento nei fondi dei Musei Civici Veneziani». Brunetta, Gian Piero; Zotti Minici, Carlo Alberto (a cura di), *La fotografia come fonte di storia = Atti del Convegno di studi* (Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere e arti, 4-6 ottobre 2012). Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 363-80.
- Viero, Monica (2017). «Lascio la mia libreria frutto di incessanti mie cure a questo Civico Museo Correr... Per una mappa delle provenienze delle raccolte librerie e documentarie da Casa Correr al Fondaco dei Turchi». *Bollettino dei Musei civici veneziani*, s. 3(11-12), 130-41.
- Zorzi, Marino (1987). *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*. Milano: Arnoldo Mondadori editore.
- Zucconi, Guido (2014). «Il rifacimento del Fondaco dei Turchi nella Venezia del secondo Ottocento». *Territorio*, 68, 99-107.

